

Eden Roc, designed by Nello Baroni and Maurizio Tempestini along Via Bolognese between 1951 and 1952, was conceived as the Ristorante Mille Miglia and translates the culture of the road into an architecture of pause. Two curvilinear terraces, loggias, stairs and terraces transform the slope into inhabitable space, reinterpreting the Tuscan rural tradition in a modern key.

Nello Baroni

Ristorante Mille Miglia, Firenze

Mille Miglia Restaurant, Florence

Brunella Guerra

Nel *Mito di Sisifo*, Camus scrive che «nel fondo di ogni bellezza sta qualche cosa di inumano»¹. Le colline, la dolcezza del cielo, il profilo degli alberi possono sottrarsi al senso illusorio che lo sguardo vi proietta. Il paesaggio manifesta così una distanza: resiste alla veduta, eccede la contemplazione, sfugge al possesso dello sguardo. È materia stratificata, intreccio di natura e artificio, di percorsi, muri, terrazzamenti, coltivi, case, strade. Entro questa distanza può essere letto l'Eden Roc di Nello Baroni e Maurizio Tempestini, progettato e realizzato tra il 1951 e il 1952 lungo la via Bolognese, nel paesaggio collinare a nord di Firenze. Nato come Ristorante Mille Miglia su iniziativa del pilota fiorentino Clemente Biondetti², vincitore per quattro volte della celebre corsa automobilistica, l'edificio porta già nel nome il segno di una modernità legata alla strada, alla velocità e al viaggio in automobile. Baroni traduce quell'immaginario dinamico in un'architettura della sosta: la percorrenza diventa permanenza, la posizione panoramica principio di organizzazione spaziale. L'opera si colloca tra gli episodi in cui la modernità fiorentina del dopoguerra sperimenta un rapporto non mimetico con il paesaggio. Mantenendo sullo sfondo i temi connessi alla casa rurale, alla villa panoramica e all'architettura del tempo libero, il progetto assume il compito di mediare tra paesaggio urbano e paesaggio rurale, tra immagine storica della collina e moderna ritualità dello svago.

La via Bolognese si inerpica dal Ponte Rosso verso Trespiano, lasciandosi alle spalle la città compatta e attraversando una fascia collinare segnata da ville, giardini, conventi, cimiteri e luoghi di villeggiatura. Anche in *Cronache di poveri amanti*³ essa

In *The Myth of Sisyphus*, Camus writes that “at the heart of all beauty lies something inhuman”¹. The hills, the gentleness of the sky, the outline of the trees may withdraw from the illusory meaning projected upon them by the gaze. Landscape thus manifests a distance: it resists the view, exceeds contemplation, eludes possession by the eye. It is stratified matter, an interweaving of nature and artifice, of paths, walls, terraces, cultivated fields, houses, roads. Eden Roc by Nello Baroni and Maurizio Tempestini, designed and built between 1951 and 1952 along Via Bolognese, in the hilly landscape north of Florence, may be read within this distance. Conceived as the Ristorante Mille Miglia on the initiative of the Florentine racing driver Clemente Biondetti², four-time winner of the celebrated motor race, the building already bears in its name the sign of a modernity bound to the road, to speed and to automobile travel. Baroni translates that dynamic imaginary into an architecture of pause: movement becomes permanence, and the panoramic position becomes a principle of spatial organisation. The work belongs among those episodes in which post-war Florentine modernity experimented with a non-mimetic relationship with landscape. Keeping in the background the themes connected with the rural house, the panoramic villa and the architecture of leisure, the project assumes the task of mediating between urban landscape and rural landscape, between the historical image of the hill and the modern ritual of recreation.

Via Bolognese climbs from Ponte Rosso towards Trespiano, leaving the compact city behind and crossing a hilly belt marked by villas, gardens, convents, cemeteries and places of retreat. In *Cronache di poveri amanti*³ too, it appears as a social “elsewhere” that introdu-



compare come «altrove» sociale che introduce una geografia esterna al microcosmo popolare di via del Corno. L'Eden Roc si colloca in questa Firenze «alta», prossima e distante, mentre la strada diventa condizione stessa del progetto.

Allievo di Raffaello Brizzi e di Giovanni Michelucci, partecipe della stagione del Gruppo Toscano e della costruzione della stazione di Santa Maria Novella, Baroni appartiene a quella cultura fiorentina che, tra gli anni Trenta e il secondo dopoguerra, cerca una via alla modernità nella storia, nei tipi e nei caratteri persistenti dei luoghi, più che in più che in forme di naturalismo artificioso presenti in alcune declinazioni della cosiddetta Scuola Fiorentina. L'adesione al contesto diventa, per Baroni, il campo entro cui misurare l'originalità del progetto moderno. La Toscana collinare si presenta come territorio elaborato nel tempo. La forma dei campi, la disposizione dei poderi, l'andamento dei muri, la trama delle strade e la presenza delle case coloniche concorrono alla definizione di un ordine agricolo, economico e spaziale. Come osserva Attilio Brilli,

per comprendere la bellezza armonica della campagna toscana, il senso di compiutezza che essa trasmette, bisogna inquadrarla in un'ottica tipica della civiltà di una regione che si è sempre sentita infastidita della spontaneità della natura, che ha saputo ribellarsi ogni qualvolta un contesto ambientale abbia derogato alle regole della geometria, o non si sia lasciato guidare dal pragmatismo scientifico o dal canone dell'armonia⁴.

Nella chiarezza d'impianto e nel controllo compositivo in relazione alle condizioni orografiche del luogo, l'Eden Roc manifesta il suo essere opera toscana: frutto di un calibrato esercizio di trasformazione e misura, punto di equilibrio tra dato naturale e costruzione umana.

Collocato sul fianco roccioso della collina, l'edificio si compone di due corpi principali, ovvero due terrazzamenti curvilinei che seguono la geometria imposta dalle curve di livello. Il blocco inferiore si dispone circa dodici metri al di sotto del piazzale di arrivo e si articola in due parti: due curve unite da un punto di flesso corrispondente all'entrata. A questo livello gli spazi sono prevalentemente esterni, talvolta coperti da logge, a eccezione degli ambienti di servizio e delle cucine, che occupano la parte centrale posta controterra. L'angolo bar, come nella Bussola⁵, situato sotto la loggia d'ingresso, agisce da spazio filtro e introduce il visitatore al locale. Il blocco superiore, raggiungibile tramite scale esterne e interne, si caratterizza per un volume a falde convergenti e una parete vetrata rivolta verso Fiesole. Qui si trova la sala da pranzo del ristorante, connessa alle cucine e ai magazzini attraverso una scala interna.

Tra i due livelli, terrazze, passaggi coperti e scale esterne realizzano una continuità di percorrenza e di affacci.

Il terrazzamento inferiore si incastona nella parete rocciosa, le cui oblique pieghe geologiche formano un tutt'uno con l'edificio. Come nato dal suolo, esso appare compatto: un muro in pietra rustica posto in continuità con le opere di contenimento della collina. Sopra questa sorta di basamento concreisce il livello superiore, dal carattere più aperto: la sala da pranzo si prolunga in una sequenza graduata di spazi che guidano lo sguardo verso l'ampia veduta sui colli e sulla città.

La figura della loggia è elemento ricorrente nell'architettura di Baroni, attinto direttamente dal ricco repertorio della casa colonica, dove essa è luogo intermedio, spazio di lavoro e di sosta, riparo e dispositivo di mitigazione climatica. Trasformata ora in pergola ora in sottile copertura, la loggia viene trasferita in un edificio di tutt'altra natura: non più legato alla vita nei campi, ma al tempo libero sospeso fra la quiete collinare e il rombo delle

ces a geography external to the popular microcosm of Via del Corno. Eden Roc is situated in this “upper” Florence, at once near and distant, while the road becomes the very condition of the project. A pupil of Raffaello Brizzi and Giovanni Michelucci, and a participant in the season of the Gruppo Toscano and in the construction of the Santa Maria Novella railway station, Baroni belongs to that Florentine culture which, between the 1930s and the second post-war period, sought a path to modernity in history, in types and in the persistent characters of places, rather than in forms of artificial naturalism present in certain declinations of the so-called Florentine School. For Baroni, adherence to context becomes the field within which to measure the originality of the modern project. Hilly Tuscany presents itself as a territory elaborated over time. The form of the fields, the arrangement of the farms, the course of the walls, the network of roads and the presence of farmhouses all contribute to the definition of an agricultural, economic and spatial order. As Attilio Brilli observes,

to understandtheharmoniousbeautyoftheTuscan countryside, thesense of completeness it conveys, one must frame it within an outlook typical of the civilisation of a region that has always felt irritated by the spontaneity of nature, that has known how to rebel whenever an environmental context has departed from the rules of geometry, or has not allowed itself to be guided by scientific pragmatism or by the canon of harmony⁴.

In the clarity of its layout and in its compositional control in relation to the orographic conditions of the site, Eden Roc manifests its being a Tuscan work: the result of a calibrated exercise in transformation and measure, a point of equilibrium between natural datum and human construction.

Set on the rocky flank of the hill, the building is composed of two main bodies, that is, two curvilinear terraces that follow the geometry imposed by the contour lines. The lower block is placed approximately twelve metres below the arrival forecourt and is articulated in two parts: two curves joined by a point of inflection corresponding to the entrance. At this level the spaces are predominantly external, at times covered by loggias, with the exception of the service areas and kitchens, which occupy the central part set against the ground. The bar area, as at La Bussola⁵, located beneath the entrance loggia, acts as a filter space and introduces the visitor to the premises. The upper block, reached by both external and internal stairs, is characterised by a volume with converging pitched roofs and a glazed wall facing Fiesole. Here is the restaurant dining room, connected to the kitchens and storerooms by an internal stair.

Between the two levels, terraces, covered passages and external stairs establish a continuity of routes and views.

The lower terrace is embedded in the rocky wall, whose oblique geological folds form a single whole with the building. As though born from the ground, it appears compact: a rustic stone wall placed in continuity with the retaining works of the hill. Above this sort of base, the more open upper level grows: the dining room extends into a graduated sequence of spaces that guide the gaze towards the broad view over the hills and the city.

The figure of the loggia is a recurrent element in Baroni's architecture, drawn directly from the rich repertoire of the farmhouse, where it is an intermediate place, a space of work and rest, a shelter and a device for climatic mitigation. Transformed now into a pergola, now into a thin roof, the loggia is transferred to a building of an entirely different nature: no longer bound to life in the fields, but to leisure suspended between the quiet of the hills and the roar of racing cars, speeding along Via Bolognese in the many competitions once hosted by the road. The presence of the loggias and the shadow they retain give emphasis to the base, accentuating

automobili da corsa, sfreccianti sulla via Bolognese nelle tante gare che la strada un tempo ospitava. La presenza delle logge e l'ombra da queste trattenuta danno risalto alla parte basamentale, accentuando il contrasto tra pieni e vuoti.

Le scale esterne, siano esse tagliate nella roccia o costruite in legno, rendono plastico il superamento delle quote. L'edificio stesso può essere letto come un percorso ascensionale, parte integrante di un'esperienza architettonica che culmina nella conquista di un punto di vista privilegiato sul paesaggio fiorentino. La scelta dei materiali rafforza la distinzione tra parti massive e parti porose. Alla pietra locale arenaria, riservata al basamento, si affiancano o sovrappongono superfici intonacate e in calcestruzzo a vista. Se la pietra richiama la materia dei terrazzamenti e dei muri di contenimento, il calcestruzzo introduce un registro più esplicitamente moderno, mentre l'intonaco evidenzia la costruzione trilitica. Ne deriva un'alternanza di peso e leggerezza, di radicamento al suolo e di protensione verso la valle.

Le terrazze assumono il carattere di stanze a cielo aperto. Contenute da muri in pietra e attrezzate con sedute e tavoli disegnati da Maurizio Tempestini, trasformano lo «stare» in una condizione dell'abitare. Il contributo di Tempestini diventa qui particolarmente evidente nel dare carattere agli spazi oltre la loro natura architettonica.

L'Eden Roc è a tutti gli effetti un progetto sviluppato in sezione, perché assume la quota come principio generativo dell'architettura. Anche in questo senso l'opera appartiene pienamente alla tradizione della Scuola Fiorentina, nella quale il lavoro sulla sezione consente di indagare profondità spaziali, connessioni, flussi e relazioni tra edificio, città e paesaggio. La sezione non agisce soltanto come strumento di verifica geometrica: rende leggibile la concatenazione tra interno ed esterno, natura e costruzione, movimento del corpo e apertura dello sguardo. Nel Ristorante Mille Miglia il disegno in sezione chiarisce il funzionamento dell'organismo. Il pendio non è corretto né occultato, ma tradotto in una successione di piani abitabili: dal piazzale di arrivo al terrazzamento inferiore, dal nucleo controterra delle cucine alla sala superiore, dalle scale alle logge, dai passaggi coperti agli affacci. La modernità dell'edificio non risiede dunque nella sola immagine panoramica, ma nella capacità di trasformare la pendenza in esperienza spaziale.

Inevitabile è il confronto con le vicine e coeve case a Monterinaldi, opera di Leonardo Ricci, dove il pendio diventa il campo di una ricerca più radicale, che trasforma il volume in un organismo aperto, aderente al terreno ma articolato essenzialmente in un sistema di piani. Baroni non rinuncia al volume; sceglie piuttosto di scarnificarlo via via verso l'alto, in un'operazione di progressivo alleggerimento che finisce per assegnare gravità al basamento. In questa capacità di trasformare il pendio in spazio di vita si riconosce uno dei tratti più significativi della modernità fiorentina di Nello Baroni, che qui disegna un'architettura capace di «rappresentare»⁶ il paesaggio toscano rileggendo figure e temi della tradizione rurale.

^[1] A. Camus, Il mito di Sisifo, trad. it. di A. Borelli, Bompiani, Milano 2017, p. 15.

^[2] C. Biondetti vinse la Mille Miglia nel 1938, 1947, 1948 e 1949. Il Ristorante Mille Miglia, poi Eden Roc, fu commissionato dal pilota lungo la via Bolognese.

^[3] Cfr. V. Pratolini, Cronache di poveri amanti, Vallecchi, Firenze 1947. Il riferimento al «colpo di via Bolognese» introduce nel romanzo una geografia sociale esterna al microcosmo popolare di via del Corno.

^[4] A. Brilli, Lo spirito della campagna toscana, Silvana Editoriale, Milano 1992, p. 8.

^[5] Il dancing club La Bussola, realizzato a Focette, nel comune di Pietrasanta, lungo il litorale versiliense, su progetto di Nello Baroni, Pietro Porcinai e Maurizio Tempestini tra il 1946 e il 1948. Nell'opera il bar assumeva già il ruolo di spazio di mediazione tra ingresso, sala e spazi aperti.

^[6] Per una definizione del paesaggio come «un prodotto della natura, del fare, del percepire, del rappresentare», cfr. R. Milani, L'arte del paesaggio, il Mulino, Bologna 2001, p. 10.

the contrast between solids and voids.

The external stairs, whether cut into the rock or built in wood, render the overcoming of levels plastic. The building itself may be read as an ascending route, an integral part of an architectural experience that culminates in the conquest of a privileged viewpoint over the Florentine landscape.

The choice of materials reinforces the distinction between massive and porous parts. Local sandstone, reserved for the base, is juxtaposed with or overlaid by plastered surfaces and exposed concrete. While the stone recalls the material of the terraces and retaining walls, the concrete introduces a more explicitly modern register, while the plaster highlights the trabeated construction. The result is an alternation of weight and lightness, of rootedness in the ground and projection towards the valley.

The terraces take on the character of open-air rooms. Contained by stone walls and furnished with seats and tables designed by Maurizio Tempestini, they transform “staying” into a condition of dwelling. Tempestini's contribution becomes particularly evident here in giving character to the spaces beyond their architectural nature. Eden Roc is in every respect a project developed in section, because it assumes level as the generative principle of the architecture. In this sense too, the work fully belongs to the tradition of the Florentine School, in which work on section makes it possible to investigate spatial depths, connections, flows and relations between building, city and landscape. Section does not act merely as a tool of geometric verification: it renders legible the concatenation between interior and exterior, nature and construction, the movement of the body and the opening of the gaze. In the Ristorante Mille Miglia, the sectional drawing clarifies the functioning of the organism. The slope is neither corrected nor concealed, but translated into a succession of inhabitable planes: from the arrival forecourt to the lower terrace, from the kitchens set against the ground to the upper dining room, from the stairs to the loggias, from the covered passages to the views. The modernity of the building therefore lies not only in its panoramic image, but in its capacity to transform inclination into spatial experience.

The comparison with the nearby and contemporary houses at Monterinaldi by Leonardo Ricci is inevitable. There, the slope becomes the field of a more radical investigation, which transforms the volume into an open organism, adhering to the ground yet articulated essentially as a system of planes. Baroni does not renounce volume; rather, he chooses to strip it progressively upwards, in an operation of gradual lightening that ultimately assigns gravity to the base.

In this capacity to transform the slope into a space of life, one recognises one of the most significant traits of Nello Baroni's Florentine modernity: here he designs an architecture capable of “re-presenting”⁶ the Tuscan landscape by reinterpreting figures and themes of the rural tradition.

^[1] A. Camus, Il mito di Sisifo, Italian trans. by A. Borelli, Bompiani, Milan 2017, p. 15.

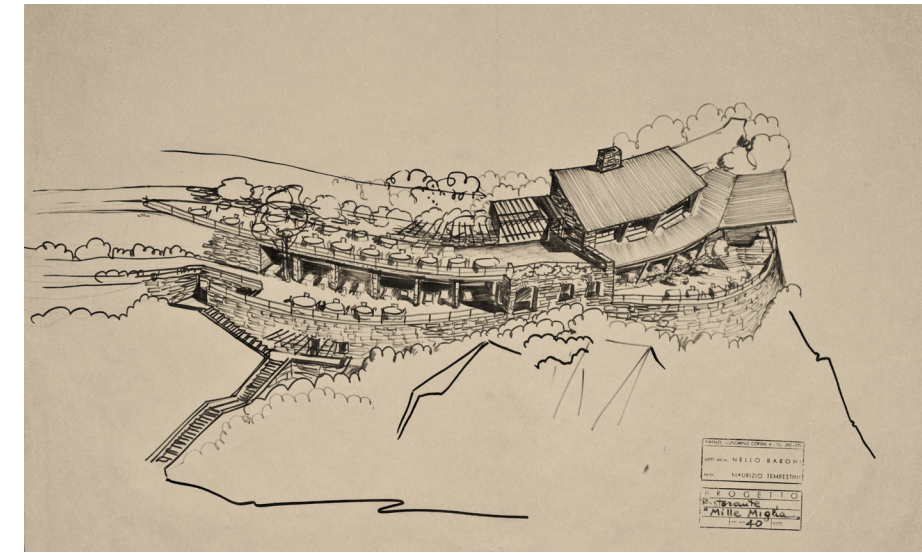
^[2] C. Biondetti won the Mille Miglia in 1938, 1947, 1948 and 1949. The Ristorante Mille Miglia, later Eden Roc, was commissioned by the racing driver along Via Bolognese.

^[3] Cf. V. Pratolini, Cronache di poveri amanti, Vallecchi, Florence 1947. The reference to the “colpo di via Bolognese” introduces into the novel a social geography external to the popular microcosm of Via del Corno.

^[4] A. Brilli, Lo spirito della campagna toscana, Silvana Editoriale, Milan 1992, p. 8.

^[5] The dancing club La Bussola was built at Focette, in the municipality of Pietrasanta, along the Versilian coast, to a design by Nello Baroni, Pietro Porcinai and Maurizio Tempestini between 1946 and 1948. In that work, the bar already assumed the role of a space of mediation between entrance, hall and open spaces.

^[6] For a definition of landscape as “a product of nature, of making, of perceiving, of representing”, cf. R. Milani, L'arte del paesaggio, il Mulino, Bologna 2001, p. 10.



p.161
 Il Ristorante Mille Miglia nel paesaggio collinare lungo la via Bolognese,
 foto © Nello Baroni, Archivio di Stato di Firenze, Fondo Nello Baroni
 pp. 164-165
 L'articolazione dei terrazzamenti e delle scale sul fianco roccioso,
 foto © Nello Baroni, Archivio di Stato di Firenze, Fondo Nello Baroni
 Prospettiva generale del progetto, Archivio di Stato di Firenze, Fondo Nello
 Baroni
 pp. 166-167
 Piante e prospetti del Ristorante Mille Miglia, Archivio di Stato di Firenze, Fondo
 Nello Baroni
 La loggia superiore affacciata sulla via Bolognese e sulla valle, foto © Nello
 Baroni, Archivio di Stato di Firenze, Fondo Nello Baroni
 pp. 168-169
 Il rapporto tra l'edificio e il pendio, foto © Nello Baroni, Archivio di Stato di
 Firenze, Fondo Nello Baroni
 La loggia come stanza aperta sul paesaggio, foto © Nello Baroni, Archivio di
 Stato di Firenze, Fondo Nello Baroni
 Dettaglio costruttivo della copertura e sezioni trasversali, Archivio di Stato di
 Firenze, Fondo Nello Baroni
 pp. 170-171
 La terrazza panoramica sotto la pergola, aperta verso Firenze e il paesaggio
 collinare, foto © Nello Baroni, Archivio di Stato di Firenze, Fondo Nello Baroni

